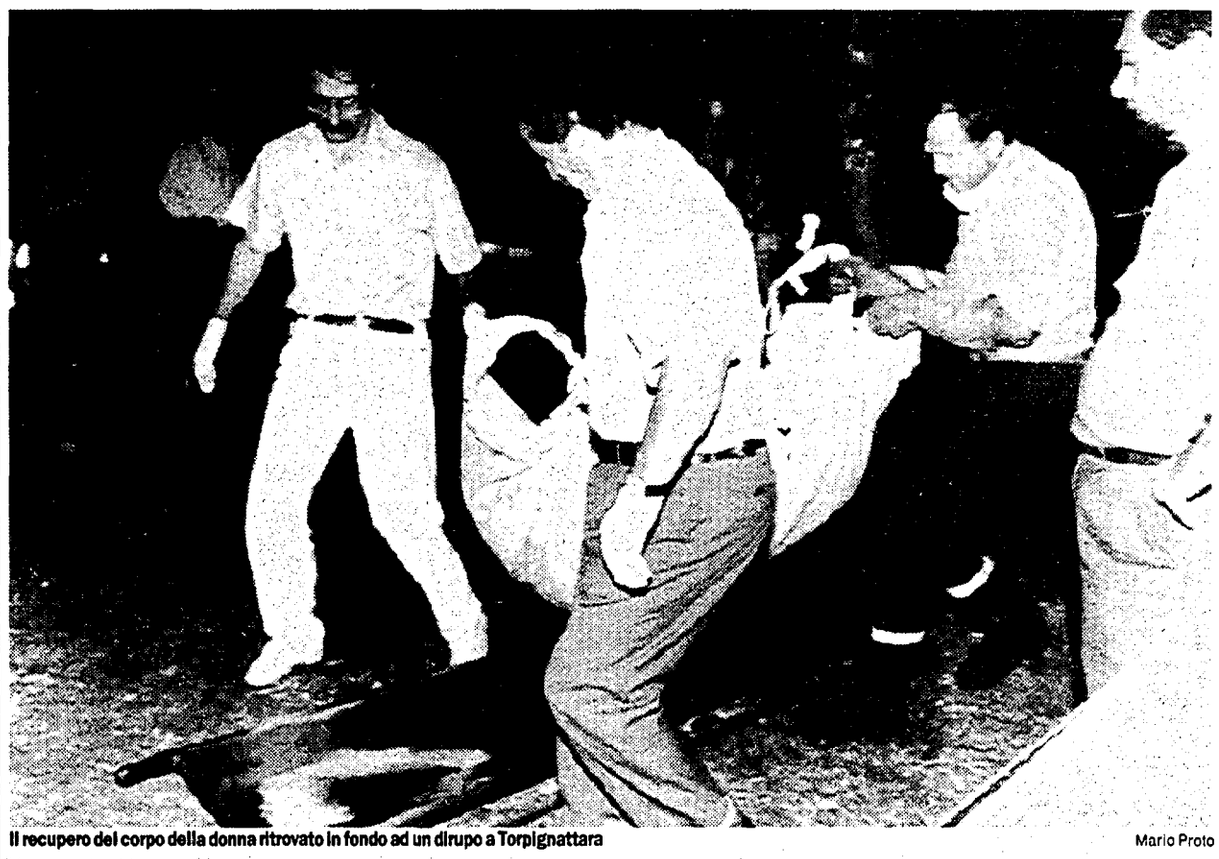
Aprilia

La commessa sceglie Cgil? Licenziata

■ APRILIA. Da quando si sono iscritte alla Cgil per cercar di far valere i propri diritti non hanno più pace. Una di loro è stata licenziata e per le altre quattro ogni giorno di lavoro equivale ad una estenuante guerra fredda. È la storia di cinque commesse di un negozio affiliato Standa di Aprilia. Dopo anni di straordinari mai pagati, di mesi di ferie accumulate e mai concessi, da qualche tempo, cinque delle dieci commesse in forza nel negozio di via Carroceto hanno deciso di iscriversi al sindacato nel tentativo di garantirsi un minimo di regolarità lavorativa. Da quel momento è iniziata la «guerra». «Non era più possibile sottostare a quegli orari – dice una delle lavoratrici, che preferisce rimanere anonima. A dieci minuti dalla fine dell'orario di lavoro ci veniva comunicato che dovevamo rimanere in negozio e non c'era verso nemmeno di avvertire a casa del ritardo. Per non parlare poi delle ore di straordinario, non pagato, a cui eravamo sottopsote. Inoltre, sia io che le mie colleghe da quattro anni non riuscivamo a prenderci le ferie che ci spettavano. Per questo abbiamo deciso di rivolgerci al sindacato. A giugno, in cinque abbiamo preso la tessera della Cgil e da quel momento la nostra vita all'interno del negozio è diventata ancor più difficile». Il sindacato è intervenuto ed ha stipulato degli accordi che però non sono stati rispettati. Ma c'è di più. «Al rientro dalle ferie – spiega Vincenzo Quaranta della Cgil di Latina – l'amministratore unico della società che gestisce una catena di piccoli supermercati affiliati Standa ha stracciato l'accordo e ha licenziato una commessa». «Ho chiesto spiegazioni su quale sarebbe stato il mio orario di lavoro – racconta Elisabetta Greco, la commessa licenziata – e mi sono sentita rispondere che in negozio non avevano più bisogno di me e che da quel momento ero licenziata. In compenso c'era già qualcuno pronto a prendere il mio posto». Per questo l'amministratore. Paolo Migliucci, è stato denunciato al pretore del lavoro per attività antisindacale. E così, la scorsa settimana le cinque lavoratrici hanno dato vita ad una giornata di sciopero. Giovedì hanno incrociato le braccia e impedito la regolare attività del negozio. L'intervento mediatore del sindaco di Aprilia, Rosario Raco, ha poi calmato le acque. ieri mattina le parti si sarebbero dovute incontrare proprio nell'ufficio del primo cittadino, ma all'appuntamento erano presenti solo il sindacato e le cinque lavoratrici. Il mancato incontro al tavolo del sindaco di certo non mancherà di produrre altre reazioni da parte delle agguerrite lavoratrici, che non si danno per vinte e vogliono avere ad ogni costo ragione dei propri diritti. □ *An.Po.*



Il recupero del corpo della donna ritrovato in fondo ad un dirupo a Torpignattara — Mario Proto

L'autopsia non aiuta a svelare né l'identità né le cause della morte

La donna straziata nel fosso Una scomoda morte per droga?

Non soltanto la polizia brancola nel buio. Anche l'istituto di medicina legale confessa la sua impotenza di fronte allo stato, pietoso e decomposto, del corpo di donna trovato l'altra sera in un fosso del parco Prenestino. Una prostituta, una tossica morta per overdose, azzardano in Questura andando per esclusione ed esperienza. Intanto la gente del quartiere denuncia lo stato di degrado dei giardini del Forte: «Qui, di notte, succede di tutto».

LUCA CARTA

■ Donna, bianca, giovane. Sono questi i soli elementi, l'unica «certezza» forniti dall'autopsia del cadavere della ragazza trovato in un fossato due giorni fa al Prenestino. La medicina legale di più non dice e per scoprire generalità e connotati da viva gli investigatori faranno ora leva soltanto sulle indagini, su qualche confidenza o denuncia di scomparsa. Incertissime anche le cause della morte, fatta risalire ad almeno due settimane, come restano nel vago anche le possibili ipotesi legate al luogo, il parco del Forte Prenestino, agli abituali frequentatori, emarginati ed extracomunitari, alle violenze subite da quel corpo trovato legato dentro una coperta, alla teoria dell'*overdose*.

Un ginepraio insomma, reso più ingarbugliato dalla situazione off-limits del parco, improbabile luogo di ritrovo notturno, isolato dall'abitato, schivato dalla gente del quartiere che lo ritiene un inferno, un ricettacolo di loschi personaggi e oscuri traffici. La sera i giardini si svuotano, resta qualche ragazzo a chiaccherare, qualche giovanotto col cane. E Fabio, 14 anni, spegnendo la cicca racconta: «Se non fosse stato per quel cane sceso nel fossato, nessuno l'avrebbe trovata mai. Noi veniamo qui tutti i giorni, e l'altra sera, saranno state le otto, otto e mezza, il figlio del padrone è sceso giù a cercarlo. Così ha visto un piede ed ha chiamato aiuto».

Interviene Francesco: «Lo hanno portato su a pezzi, forse era stato tagliato, ma laggiù ci sono soltanto topi e sporcizia». «Secondo me è una clandestina – aggiunge Franco, che di cani ne porta a spasso due – perché se fosse stata una della zona l'avremmo saputo». Commenta il quarto del gruppo: «Sarà una tossica, guarda là, quel mucchio di siringhe». Una versione, quest'ultima, ben vista dalla polizia che, tra l'altro, dice di aver raccolto scarse e inattentibili testimonianze». Morte accidentale, ma occultamento del cadavere. Morte scomoda quindi. Questa la prima pista in cerca di conferme dagli esami medici. Quel che resta del corpo è infatti in «avanzato stato di decomposizione» e nemmeno le impronte digitali, ammesso che si possa trattare di persona schedata, sono rilevabili.

E indagine mirata sugli ambienti della prostituzione, oltre che su quelli conosciuti della droga. Dicono in Questura: «Il cadavere di una prostituta uccisa per uno sgarro, se si ribella, viene lasciato in evidenza, serve come ammonimento. Ma qui, questa donna poco vestita, dev'essere un'altra storia». Se ne parla ancora nel quartiere, ma con una certa indifferenza. Una morta che non sconvolge i ritmi dei frequentatori diurni del parco. Per Ada, un'anziana che controlla il nipotino, «a una cert'ora c'è il coprifuoco». «Noi non abbiamo visto nulla di strano», aggiunge un'altra anziana seduta su una panchina a poca distanza da quel fosso profondo dieci metri. E continua, «qui, di notte, succede di tutto: qualche tempo fa vicino all'inferriata ci dormiva un gruppo di stranieri, tre uomini e due donne, mandati via dal Quarticciolo, ma non davano fastidio a nessuno».

Dalla parte opposta del parco c'è il centro sociale Forte Prenestino e poco più in là un circolo bocciofilo. Nessuno ha visto nulla, «non abbiamo notato niente di strano da giorni», concordano, «ma bisognerebbe ripulire questo parco. Qui non ci mettono piede neanche i vigili».

Viale libia

Il picconatore riavrà il suo appartamento

■ Ha ottenuto «giustizia» dopo cinque anni di lotta, Innnocenzo Carbone, 62 anni, l'uomo che lo scorso luglio aveva abbattuto a colpi di piccone una parete dell'appartamento che cercava di riavere dagli inquilini. Dalla sua postazione di resistenza, organizzata nel locale adiacente all'appartamento di sua proprietà , in viale Libia, Carbone fa sapere che ieri la Commissione sfratti ha concesso «l'uso della forza pubblica» per la liberazione del suo immobile.

Gli inquilini, che il picconatore definisce «giovani, soli e danarosi», «pensavano - ha detto Carbone -«di occupare in eterno l'immobile, poiché erano perfettamente a conoscenza della lentezza burocratica e non si sono mai preoccupati di cercare un'altra casa». E aggiunge « la commissione sfratti non ha tenuto in considerazione il fatto che a volte il proprietario può essere più bisognoso dell'inquilino: ma oggi finalmente giustizia è fatta».

Comune

È morto l'ex assessore De Bartolo

■ È morto Mario De Bartolo. Repubblicano, aveva ricoperto la carica di assessore comunale dall'82 all'85 e quella di presidente della Centrale del Latte. Calabrese d'origine, naturalmente schivo, anche se di animo disponibile, si era sempre considerato un uomo prestato alla politica e aveva finito per lasciare ogni incarico e tornare al suo lavoro di medico. Era infatti primario del reparto di immunologia del Cto, oltre che libero docente all'università di Roma. Era stato a lungo consigliere d'amministrazione della vecchia Usl Rm/6, e come assessore aveva avuto deleghe per la polizia urbana, l'anagrafe, lo stato civile, i servizi elettorali, la toponomastica, il censimento, le aree industriali. Recentemente era stato chiamato da Rutelli a far parte del gruppo di lavoro per le politiche sanitarie come responsabile del coordinamento tra le varie istituzioni che operano in questo campo nella capitale. A nome della città il sindaco esprime cordoglio alla moglie e alla figlia. La camera ardente è presso il Cto.

CONDONO EDILIZIO
Istituto Tecnico Associato Monteverde
Tel. 5376104 - 5082556 - 9256927

E IO PAGO!
CONTRO I LIBRI CARISSIMI
MERCATINO DEI LIBRI USATI
ROMA VIA GOITO 35/B
DAL 5 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE
PORTACI I TUOI LIBRI PRIMA DELLE VACANZE (OPPURE DAL 5 SETTEMBRE)
PER INFORMAZIONI
UNIONE DEGLI STUDENTI
Tel. 44701191 Fax 44700208
UNIONE DEGLI STUDENTI ROMA
ARCI Confederazione di Roma

RIPRENDE
METTI UNA SERA IN SCENA
Per scoprire cosa vi accadrebbe trovandovi dall'altra parte del sipario
Il laboratorio teatrale ideato da Maurizio Zacchigna
Immaginate: entrate a teatro, ma non andate al botteghino e nemmeno in platea. Questa volta vi dirigete dietro le quinte, là dove qualcuno inchioda dei pannelli, qualcuno ripete la sua parte, qualcun altro già se la fa sotto. Vi truccate, indossate l'abito di scena e intanto vi ripetete i movimenti di regia. Ancora qualche minuto ed ecco le ventuno e quindici. La prima musica, buio in sala, vi batte il cuore e... tocca a voi.
Proprio nell'epoca della realtà virtuale è irrinunciabile far lavorare i nostri circuiti: quelli dove scorre il sangue, che veicolano le emozioni, che muovono corpi in carne ed ossa. E allora non c'è che il teatro.
dal 16 settembre al 30 ottobre 1994 - orario: lun., merc., ven., ore 16-19
1° incontro: venerdì 16 settembre ore 17 in Via Sprovieri n° 12
Per informazioni telefonare ai numeri: 5828507 - 5910524

Raid all'Intifada

Solidarietà dal Campidoglio per l'attentato

■ Solidarietà è stata espressa ieri dal presidente della commissione affari sociali del Campidoglio, Maurizio Bartolucci, per l'ennesimo attentato al centro sociale Intifada, il quinto negli ultimi cinque mesi. Sabato notte una bottiglia incendiaria è stata gettata contro la l'ingresso del centro sociale di Casalbruciato. Domenica mattina gli organizzatori, ancora impegnati nei lavori di rifacimento dell'impianto elettrico danneggiato da un precedente e più distruttivoattentato, hanno trovato la porta e i muri nuovamente anneriti. «Aggressioni, svastiche sui murales – racconta una ragazza –. Saranno anche fascisti "da muretto", ma certo ci colpiscono perchè siamo un punto di riferimento nel quartiere». «Questi atti non ci spaventano – dice Rosa, madre coraggio di Casalbruciato – anzi, ci danno più carica per continuare». Sabato prossimo alle ore 18 l'Intifada organizza una assemblea pubblica nel parco della Cacciarella per chiedere solidarietà e rilanciare l'attività del centro. Invitati anche i rappresentanti del Comune, al quale l'Intifada chiede la ristrutturazione di un casale del parco per adibirlo a biblioteca.

Lettera dal carcere dell'uomo accusato dell'omicidio di Nemi. I dubbi dei genitori

«Figli credetemi, non ho ucciso»

Parlano i genitori di Felice Mercuri, l'uomo, psicolabile, arrestato per l'omicidio di Nemi. «Siamo disperati, ma se è lui l'assassino non possiamo far nulla. Felice non è normale. Si tratterebbe del gesto di un pazzo. Eppure, se è vero che è lui il responsabile, crediamo che non abbia potuto far tutto da solo». Felice dal carcere ha scritto ai suoi figli chiedendogli di credere alla sua innocenza: «Se neanche voi mi credete per me è la fine».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ «Elena e Marco, se non mi credete innocente almeno voi allora per me è veramente finita». Elena e Marco (i veri nomi dei due bambini, di 14 e 9 anni, non sono questi), dopo aver letto la lettera del padre, Felice Mercuri, in carcere da giovedì scorso per l'omicidio del francese ucciso a Nemi il 10 agosto, hanno pianto a lungo. Per la prima volta da quando è iniziata questa storia. Dal giorno dell'arresto del padre, epilettico e con gravi problemi psichici, non riescono ad affrontare la gente, e forse la realtà. Una realtà più grande di loro. «La lettera ce l'ha portata domenica il maresciallo dei carabinieri di Nemi – dice Giovanni Mercuri, padre del presunto omicida – e per i bambini è stata dura. Abbiamo cercato di spiegar loro che, se è vero che Felice ha ucciso Sylvain Corneille, l'ha fatto perché è malato, perché non sta bene».

Giovanni Mercuri e sua moglie Liliana esercitano da anni la patria potestà sui due bambini di Felice. Sono i genitori da quando Elena aveva solo qualche giorno e Marco un anno, perché il Tribunale dei minori accertò l'assoluta impossibilità di Felice e sua moglie Carmela ad occuparsi di loro. «Felice si ammalò quando aveva tre anni e il calvario per noi è iniziato da allora. Io, che non sono la sua vera madre – spiega la signora Liliana – l'ho subito sentito come mio figlio, perché quando ho sposato Giovanni lui era piccolissimo. L'abbiamo curato portandolo dai migliori specialisti». Poi interviene il signor Giovanni: «Da quando si è sposato con Carmela non siamo più riusciti a seguirlo bene. Lei ha più problemi di lui, sia psichici che motori e quando è rimasta incinta abbiamo passato intere ore presso la casa comunità dove si erano conosciuti per cercare di dissuaderli. Si conobbero alla comunità Capodarco, Quarto Miglio, e decisero di sposarsi contro il nostro parere. Ora, mia moglie ed io, ci occupiamo dei nostri nipoti, che sono come figli. E anche per questo abbiamo vissuto un altro calvario, in cerca di sussidi che sono arrivati soltanto dopo anni». «Felice è un uomo molto insicuro, goffo, che quando decide di fare qualcosa però – continua la signora Mercuri – nessuno riesce a dissuaderlo. Sapesse quante volte abbiamo cercato di fargli capire che doveva cercare di cambiare vita. Non poteva continuare a bere alcolici, birra e contemporaneamente ingerire i tanti barbiturici che prende da anni. Ma lui è così. Racconta sempre tante bugie, forse proprio questo l'ha messo nei guai. Come quel falso alibi che ha fornito. Forse mente per paura, o solo perché è in preda al panico». Il discorso va inevitabilmente all'arresto, agli indizi che portano a Felice. «Non sappiamo se è stato lui, abbiamo forti dubbi che sia riuscito a fare tutto da solo. Ma se davvero fosse lui l'assassino, allora tutto quello che possiamo dire – afferma il padre – è che quell'omicidio non l'ha fatto una persona normale. È difficile da ammettere ma è così. Chiedo solo al magistrato che ha in mano l'inchiesta di andare fino in fondo, verso la verità. Non tralasciando nulla, neanche il fatto che ho raccontato ai carabinieri. Felice ha un amico che è un poco di buono e che corrisponde alla descrizione che il vicino di casa, che ha subito un furto, ha fatto del ladro». E a Françoise, la vedova Corneille che ha riconosciuto in Felice l'uomo che il 10 agosto sparò al marito, cosa dicono i coniugi Mercuri? «Le chiedo se, in tutta onestà, ha riconosciuto in Felice l'assassino. Se sì, allora perché il primo giorno, durante il primo confronto ha avuto tutti quei dubbi?» risponde Giovanni, mentre Liliana con le lacrime agli occhi sussurra «È una grande disgrazia. Che i nostri sentimenti verso di lei sono immutati, anche dopo il riconoscimento». Poi Giovanni Mercuri abbassa gli occhi e racconta di aver detto ai carabinieri «che forse Felice voleva uccidere me, perché sono l'unico che cerca da sempre di fargli sentire le sue responsabilità». Tanta gente, che in questi giorni ha espresso solidarietà ai coniugi Mercuri, gli ha ripetuto quella frase. «Nino forse la pallottola era per te».

NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI
il telefono che preferisci per un giorno, un mese o per il tempo che vuoi tu.
Motorola Microtac Gold - Ericsson ET 237
TARIFFE PERSONALIZZATE - CONVENZIONI CON AZIENDE
Per informazioni e prenotazioni
tel. 06/3251751 - n. Verde 17016616
RENTEL è solo Romana Servizi
00195 Roma - Viale Angelico, 77